CulturaeSpettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«I genitori etici non capiscono più questi figli Narciso»

Psicoterapeuta. Giovedì Gustavo Pietropolli Charmet incontra padri, madri e insegnanti di 4 licei bergamaschi «Ragazzi isolati e fragili, hanno vergogna e non pudore»

FERNANDA SNAIDERBAUR

Siamo passati da Edipo a Narciso. Augusto Pietropolli Charmet, psicoterapeuta e psichiatra tra i massimi esperti in Italia di disagio giovanile, utilizza due dei miti greci più noti per descrivere come sia profondamente cambiato il modo in cui i ragazzi vivono l'adolescenza; quella «seconda nascita» - parafrasando il titolo di uno dei suoi testi -, che porta il bambino a entrare in possesso di un corpo nuovo, più potente e sessuato, che lo separerà definitivamente dai genitori e lo accompagnerà per il resto della vita. Un corpo che deve essere fatto proprio per poter essere vissuto a pieno con soddisfazione e gioia, ma che può anche diventare vittima di attacchi autolesionistici o ostaggio di rappresaglie.

Pietropolli Charmet sarà a Bergamo giovedì, al linguistico Falcone, invitato dal Comitato genitori del liceo, insieme ai genitori di Lussana, Amaldi e Secco Suardo, per parlare a loro e ai professori della «fantasia di essere brutti» dei ragazzi.

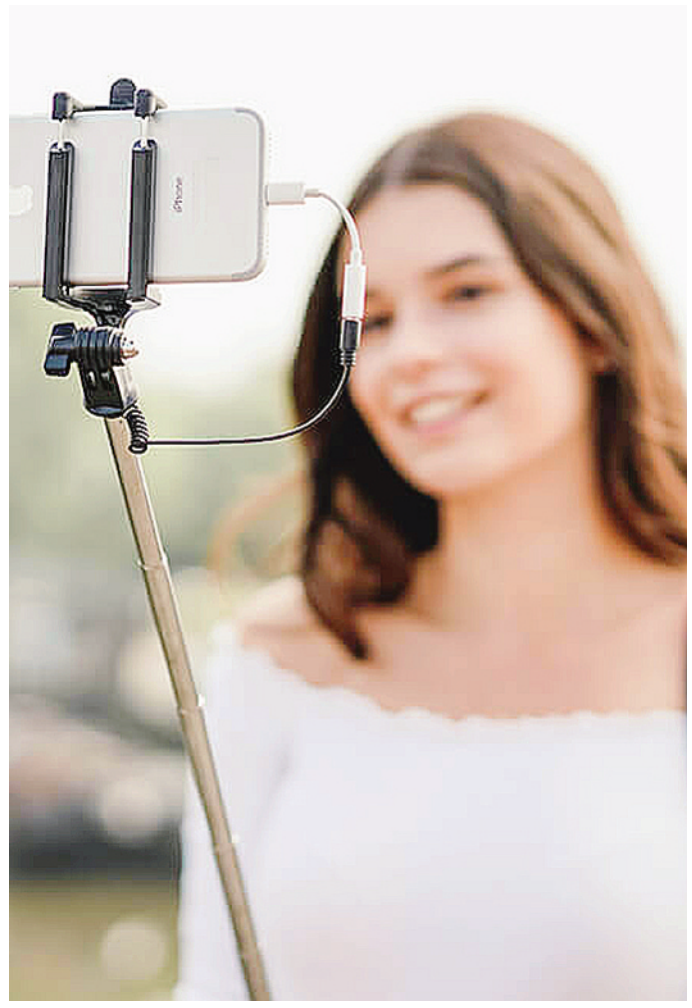
Per coloro che oggi sono i genitori di ragazzi fra i 13 ed i 18 anni, 30 o 40 anni fa questa fase di profondo cambiamento fisico e psichico era segnata da sensi di colpa: «Un corpo sviluppato, maturo, ovvero sessualmente connotato, era vissuto dagli adolescenti come colpevole, perché portava a comportamenti a volte trasgressivi» ricorda Pietropolli Charmet, tratteggiando una «fase edipica», dominata da una figura paterna che dispensa premi e punizioni, che impone regole e che doveva essere superata - freudianamente si direbbe «uccisa» - per diventare adulti.

Gustavo Pietropolli Charmet

Oggi invece, «tramontata la paura delle punizioni, archiviato il patriarcato, e spesso la morale, l'etica ha lasciato il campo all'estetica con i suoi modelli spesso crudeli, che si impongono sui giovani portandoli a vivere il corpo con vergogna, non più con senso di colpa: i ragazzi oggi ne fanno di cotte e di crude con il proprio corpo, sono disinibiti e non provano alcun rimorso o tormento in questo senso; invece, a causa di quello che a loro appare come l'insostenibile sguardo dei coetanei, provano una tale vergogna da arrivare a rinchiudersi in casa o attuare attacchi anche molto gravi al proprio corpo».

La vergogna è alla base di comportamenti quali anoressia, bulimia e di quello che gli esperti chiamano con un termine giapponese «hikikomori», autoreclusione e isolamento sociale: secondo Charmet sono tutti segni rivelatori di quel narcisismo che è la lente attraverso cui gli adolescenti oggi guardano il mondo. «Quell'antico mito descrive in modo efficace l'io degli adolescenti. Un io ipertrofico e fragile insieme che, coltivato nel bimbo dagli stessi genitori con attenzioni e premure fin dalla più tenera età, si gonfia di enormi attese: promesse di successi e amore che si infrangono contro una realtà dominata da diktat estetici crudeli, a cui i ragazzi non si sentono adeguati. E allora attaccano il proprio corpo, ai loro occhi manchevole e carente».

Come il giovane Narciso si suicida quando, dopo essersi perdutamente innamorato di un'immagine riflessa nell'acqua, scopre che non potrà mai stare con colui che ama perché quello che ha visto è il riflesso di se stesso, così i ragazzi non reggono allo scontro tra l'idea che hanno di sè e i modelli massmediatici proposti, che vengono vissuti come irraggiungibili: «L'enorme mortificazione e il senso di inadeguatezza li spingono spesso a ritirarsi dalla vita sociale, i maschi soprattutto, o ad attaccare con violenza quella che sembra essere la causa della vergogna che stanno provando: il loro corpo». Infatti «se l'adolescente non riconosce il suo corpo come proprio e pensa che non vada bene perché narcisisticamente inadeguato, ecco allora che può considerarlo colpevole» avverte Charmet, «un oggetto pronto per essere rimaneggiato pesantemente secondo le più sfrenate fantasie. O anche di cui cercare di disfarsi, perché fonte di disagio».


SELFIE - Il gesto simbolo di quest'epoca, tipicamente narcisistico

Consumato questo passaggio dall'edipico senso di colpa dei genitori al narcisistico senso di vergogna dei ragazzi, gli adolescenti vengono guardati dai loro padri e madri, che sono stati teenager tra gli anni '70 e '80, con apprensione e sgomento: «La loro esperienza adolescenziale, vissuta tra voglia di trasgredire le regole paterne e il conseguente senso di colpa, non permette ai genitori di oggi di comprendere facilmente quello che stanno provando i figli, attraversati invece, spesso, da un senso di inadeguatezza e di vergogna».

Questo non preclude, secondo lo psichiatra, un dialogo intergenerazionale, «perché i ragazzi non hanno smesso di aver voglia di parlare con gli adulti. Sono però molto esigenti nelle relazioni, e pretendono sincerità. Non riconoscono l'autorità ma solo l'autenticità».

Lo stesso discorso vale anche nei confronti degli insegnanti: «I ragazzi di oggi, cresciuti senza il senso della gerarchia e la presenza di una autorità paterna forte, non hanno idea di cosa voglia dire la scuola, luogo che rappresenta per antonomasia l'autorità, e sono disposti a dare stima e seguire solo singole persone: quelle che vedono appassionate al loro mestiere, autenticamente desiderose di trasmettere il proprio sapere: la vera passione è qualcosa che sorprende i nostri ragazzi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Curriculum

Ha lavorato all'ospedale psichiatrico di Bergamo

Gustavo Pietropolli Charmet è psichiatra e psicoterapeuta tra i più noti e accreditati in Italia sul tema dell'adolescenza e dei disagi giovanili. Scrittore di decine di libri sul tema, è stato primario presso l'Ospedale psichiatrico «Paolo Pini» di Milano e negli anni '70 ha vinto un concorso come aiuto primario all'Ospedale psichiatrico di Bergamo, dove ha lavorato per circa un anno. In quegli anni realizzò anche uno studio sugli Ultras dell'Atalanta. A Milano è stato docente dell'Università Statale e della Bicocca, presso la quale ha anche diretto la Scuola di specializzazione di Psicologia del ciclo di vita. Tra i numerosi incarichi ricoperti, è stato Giudice onorario del Tribunale per i minorenni di Milano e consulente e poi direttore scientifico del Festival della Mente di Sarzana. Nel 1985 con Franco Fornari fondò l'Istituto Minotauro a Milano, di cui è stato presidente per 27 anni, fino al 2011. L'Istituto ha obiettivo di verificare l'utilità del modello del Codici affettivi nell'analisi delle istituzioni, nell'educazione alla pace e nelle pratiche psicoterapeutiche rivolte ad adolescenti in crisi. Nel 2012 è stato attivato, all'interno del Minotauro, un consultorio gratuito che si avvale di una decina di psicoterapeuti e lavora grazie a donazioni per aiutare le famiglie il cui reddito precluderebbe loro l'accesso alle cure.
I ragazzi presi in carico dal consultorio gratuito provengono soprattutto dalla Regione Lombardia; ci sono alcuni casi in cui i colloqui vengono effettuati tramite Skype e via telefono, per i ragazzi reclusi in casa o trasferiti. I pazienti presi in cura dal 2012 al 2018 sono stati 720 (320 ragazzi e 400 genitori). Oggi Pietropolli Charmet è socio della Cooperativa Minotauro e docente della Scuola di psicoterapia dell'adolescenza Arpad Minotauro.

Una preziosa tavola del '300 raccontata da Valagussa

L'incanto svelato
A Palazzo Polli Stoppani questa mattina alle 11 conferenza del conservatore dell'Accademia Carrara

Quando si dice che un dipinto è un gioiello: è il caso letterale di una delle opere più preziose esposte nella mostra «L'incanto svelato», visitabile fino al 24 febbraio nei suggestivi spazi di Palazzo Polli Stoppani in Città Alta, appena poco sopra Porta San Giacomo. Si tratta della tavola trecentesca, dipinta a tempera e oro, «Madonna con il Bambino, storie e santi», un microcosmo di narrazione e devozione incastonato in una cornice che a imitazione di un'oreficeria «chiude» i singoli episodi e culmina in alto con una cuspide ogivale. All'opera, proveniente proprio dalla collezione di Fondazione Polli Stoppani, è dedicata la conferenza di approfondimento «Un tesoro riscoperto», in programma questa mattina alle ore 11, a cura di Giovanni Valagussa.

Il conservatore dell'Accademia Carrara racconterà ai presenti le vicende di questo «tesoro inestimabile», attribuito a un non meglio identificato pittore romagnolo ed esposto per la prima volta in Italia. Un dipinto che ha letteralmente fatto il giro del mondo: proveniente dalla illustre chiesa di Santa Croce a Rimini, venne riportato all'attenzione degli studi da Federico Zeri e, dopo varie peregrinazioni tra collezioni private americane e italiane (Biella, Rimini, New York, Firenze), finì per approdare, nel 1990, nella collezione italiana pervenuta poi per eredità al proprietario attuale.

L'aurea tavola trecentesca

Insomma, anche per i bergamaschi si tratta di un'opera tutta da scoprire fino all'ultimo dettaglio, e una storia avvincente da seguire.

Il programma di iniziative che accompagna la mostra «L'incanto svelato» proseguirà mercoledì 20 febbraio alle ore 18, alla Biblioteca Mai, con l'incontro a cura di Giorgio Mangini dal titolo «Il disincanto svelato. Elogio dell'immaginazione tra filosofia e scienza», una riflessione filosofica sul tema della meraviglia come elemento chiave del sapere scientifico.

Sabato 23 febbraio alle ore 14, il calendario di iniziative collaterali alla mostra si chiuderà con il tour guidato e gratuito lungo le Mura di Bergamo «Paesaggio e fortezze», organizzato da inChiostro, e consigliato anche al pubblico dei non udenti perché accompagnato anche da un interprete Lis (prenotazioni a info@inchiostroarte.it o 347-84.99.270).

Ba. Ma.